

**Maratona di lettere 2010**  
**Impegnarsi a favore di persone in pericolo**



**Mao Hengfeng, Cina:**

**imprigionata per aver difeso Liu Xiaobo, Premio Nobel per la pace.**

Dal 4 marzo 2010 Mao Hengfeng sta scontando una pena detentiva di 18 mesi. È stata condannata a una “pena di rieducazione attraverso il lavoro” per “disturbo dell’ordine pubblico”. Nel mese di dicembre 2009 aveva manifestato il suo sostegno a Liu Xiaobo, Premio Nobel per la pace 2010, condannato a 11 anni di carcere in seguito alla pubblicazione dei suoi scritti a favore di riforme politiche.

Dal 2004, le autorità cinesi hanno arrestato e torturato più volte Mao Hengfeng a causa del suo impegno a favore dei diritti riproduttivi delle donne, delle vittime di espulsioni forzate e per aver sostenuto le persone impegnate nella difesa dei diritti umani. Attualmente, Mao Hengfeng, è imprigionata in un “campo di rieducazione attraverso il lavoro”, i suoi famigliari e gli avvocati temono che possa nuovamente subire torture.

**Amnesty International esige che il Primo ministro cinese intervenga affinché Mao Hengfeng sia liberata immediatamente e si provveda ad aprire un’inchiesta imparziale sugli atti di tortura da lei subiti in detenzione.**



**Famiglie Rom, Romania:**

**sfrattate con la forza, devono vivere nelle vicinanze di un impianto di depurazione.**

Nel 2004, più di 100 Rom sono stati costretti con la forza a lasciare uno stabile del centro città di Miercurea-Ciuc, nel centro della Romania. La maggior parte di loro sono stati risistemati in containers di metallo situati dietro un impianto di depurazione, un luogo insalubre, contaminato dalle acque di scolo. Ci sono soltanto quattro toilettes per 75 persone e una sola condotta d’acqua potabile. Questo trasferimento avrebbe dovuto essere temporaneo, ma sono trascorsi ormai sei anni senza che le autorità locali abbiano proposto un piano per dare loro una sistemazione decente.

Sfortunatamente questa situazione non è che un esempio che mostra quali discriminazioni devono subire i Rom in Romania e nel resto d’Europa.

**Amnesty International esige che le autorità locali instaurino un dialogo con le persone coinvolte, in modo da trovare loro un’area abitativa accettabile.**



**Su Su Nway, Myanmar (Birmania) :**  
**imprigionata per aver esposto uno striscione critico nei confronti del governo.**

Su Su Nway è sindacalista e membro del più importante partito d'opposizione nel Myanmar. Nel 2007 è stata condannata a otto anni e sei mesi di prigione per aver partecipato ad alcune manifestazioni di protesta contro l'aumento di prezzo dei prodotti base e per aver criticato il governo. Attualmente sta scontando la sua pena in una prigione del Nord del Paese, lontana da tutto, dove numerosi prigionieri sono stati colpiti dalla malaria.

Su Su Nway soffre d'ipertensione arteriosa e di problemi cardiaci congeniti. Il suo stato di salute è peggiorato durante la detenzione, poiché in carcere non può ricevere cure mediche. Le autorità penitenziarie l'hanno messa in isolamento più volte, le hanno negato il diritto di vedere i suoi famigliari, di ricevere cibo sufficiente e di avere vestiti puliti.

**Amnesty International esige che le autorità del Myanmar intervengano affinché Su Su Nway sia liberata immediatamente e senza condizioni.**



**Padre Alejandro Solalinde Guerra, Messico:**  
**minacciato a causa del suo impegno a favore dei migranti.**

Il prete cattolico Alejandro Solalinde Guerra dirige un centro d'accoglienza per migranti nella municipalità d'Ixtepec (Regione d'Oaxaca), nelle vicinanze dei binari ferroviari utilizzati da centinaia di migranti originari dall'America centrale che cercano di raggiungere gli Stati Uniti. I migranti sostano brevemente nel foyer per riposarsi prima dell'arrivo del prossimo treno che li porterà più lontano, verso il nord. Così facendo i migranti cercano di proteggersi dalle bande criminali che li sfruttano e li maltrattano.

Padre Solalinde e i suoi collaboratori sono stati minacciati e aggrediti più volte da membri xenofobi delle comunità locali, spesso appoggiati e incoraggiati da bande criminali e dalle autorità.

**Amnesty International esige che le autorità messicane mettano in atto misure efficaci per proteggere Padre Solalinde e i suoi collaboratori affinché possano continuare a svolgere il loro lavoro umanitario senza temere di subire atti intimidatori.**



**Saber Ragoubi, Tunisia:  
condannato a morte in seguito a un processo iniquo.**

Saber Ragoubi, sospettato d'aver partecipato ad uno scontro violento tra le forze di sicurezza e un gruppo armato, è stato arrestato assieme ad altri 29 uomini nel mese di dicembre 2006. Nel dicembre 2007, in seguito a un processo iniquo, basato in gran parte su informazioni estorte sotto tortura, è stato condannato a morte sulla base della legge antiterrorismo.

Saber Ragoubi si trova in cella di isolamento da tre anni, non gli è concessa alcuna visita e non può ricevere posta dalla sua famiglia. Queste pratiche sono contrarie al diritto tunisino e alle norme internazionali in materia di diritti umani.

**Amnesty International esige che il Presidente tunisino intervenga affinché la condanna a morte di Saber Ragoubi sia commutata e per far sì che Ragoubi sia trattato con la dovuta umanità e sia aperto un nuovo processo che rispetti le norme internazionali in materia di processo equo.**